ANNO XXII. Giovedì, 2 Settembre 1869 N. 240

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 46 —	» 23 —	» 12 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, e Portogallo	» 60 —	» 30 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Costa foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 81, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Daniel Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Fraboni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 1° Settembre

IL RISPETTO DELLA LEGGE

Il disordine delle idee è ormai giunto a tal segno che ogni nozione chiara della legge minaccia di smarrirsi e le esorbitanze od il delirio politico sembra siano per prevalere alla discussione calma e coscienziosa.

Non è un'aberrazione politica il domandare ad alte grida che si metta in istato di accusa il ministro guardasigilli, per aver trasferito da una ad altra sede alcuni giudici, mentre si approva e si loda una Giunta municipale, che ha biasimato tale trasferimento, appoggiando la propria deliberazione all'articolo 10 della legge comunale e provinciale?

Da un lato si niega al ministro un diritto, che mai non gli fu contestato, invece di esaminare e ricercare esclusivamente se l'abbia secondo giustizia e convenienza esercitato, dall'altro si dà ad un articolo chiarissimo della legge comunale un'interpretazione inammessibile solo per poter approvare una manifestazione la quale era desiderabile fosse più ponderata.

Noi sfidiamo i più sottili commentatori della legge comunale a sostenere che l'articolo 103 accordi ad una Giunta municipale il diritto di lodare o biasimare un atto del potere esecutivo od anche di esprimere ufficialmente l'impressione che ha prodotto.

Quell'articolo non solo non riguarda che il sindaco, *quale ufficiale del governo*, che agisce *sotto la direzione delle autorità superiori*, ma deve esser coordinato cogli articoli 92, 93 e 94 che si riferiscono alla Giunta municipale e ne determinano le attribuzioni. Essi non possono dar luogo ad incertezze, nè ad equivoci, e se lo spirito di parte non ci si caccia dentro ad ogni costo, è impossibile di prender abbaglio.

La libertà non ha presidio più sicuro della legalità. Se la stampa periodica anzichè al carattere e valor intrinseco degli atti che si commettono dalle autorità pubbliche, bada al frutto che può ritrarne questo o quel partito, come si potrà presumere di mantenere nelle popolazioni vivo e sincero il rispetto della legge? Quale prestigio rimane che ci tuteli dall'arbitrio?

Fedeli alle teorie ed agli esempi che ci sono venuti di Francia, si persiste a presentare il governo qual nemico della libertà, qual prepotente contro cui non vi ha sospetto che non sia lecito, nè diffidenza che non sia legittima. Ogni sua azione è considerata sotto l'aspetto meno onesto ed ogni sua risoluzione come un'insidia alla libertà. Ma i popoli, che hanno bisogno del governo e si dolgono di non vederlo abbastanza forte e gagliardo, sono forse per far eco a'lamenti di coloro che non sono mai contenti di nulla, che vedono ovunque arti malefiche del potere e persino il paese in decadenza, mentre si hanno sintomi e prove del contrario?

In uno Stato nuovo alla vita politica, il quale non ha partiti ben divisi, nè con programmi i cui confini siano nettamente determinati, le polemiche che ora fervono nella stampa producono più stanchezza della libertà che desiderio di più estese franchigie. Ei bisogna percorrere l'Italia per persuadersi che si è stanchi delle discussioni sull'attentato del deputato Lobbia, sull'inchiesta ed altri simiglianti temi di diuturna controversia.

Il timore che maggiormente turba gli animi è, che all'aprirsi delle Camere si ritorni all'inchiesta ed alle conclusioni della Commissione, interrompendo di nuovo i lavori legislativi con le quistioni personali.

Il ministero contribuisce, senza volerlo, ad intertenere e diffondere questo timore. Malgrado gli elementi nuovi e buoni che contiene, essa non è ormai più in grado di dare un regolare indirizzo politico all'opinione pubblica. Gli atti dei ministri sono discordi: alcuni rivelano forse una irritabilità nervosa, la quale impedisce di prevedere gli effetti che possono produrre. Conviene credere che l'impressione cagionata a Milano dal trasferimento di alcuni giudici sia stata ben triste, perchè tanta commozione sopravvenisse ad impedire il ritorno a quella quiete dell'animo, verso cui la cittadinanza pareva avviarsi. Lo stesso dicasi di Bergamo. Ma la prima domanda che ci si presenta è questa: i provvedimenti presi dall'on. Pironti furono discussi ed adottati nel Consiglio dei ministri? Alcune parole del *Diritto* di iersera indurrebbero a sospettare che ciò non sia; però noi non sapremmo come spiegare che si compiano da un ministro degli atti, i quali assumono, per le circostanze che li precederono, un aspetto politico assai grave, senza che abbiano ottenuto il consenso del gabinetto. Sarebbe sciogliere ogni vincolo di solidarietà nel Ministero e scomporre il Consiglio dei ministri, per sostituirgli dei singoli ministri autonomi, senza un programma uniforme e comune.

Noi non rivochiamo perciò in dubbio che le risoluzioni dell'onorevole Pironti non abbiano avuta l'adesione del gabinetto. Non si perda di vista che la quistione di principio non è stata sollevata che per render la discussione più arrabbiata. In fatto non ci è quistione di principio; ma ve n'ha una di opportunità, che in politica ha sempre la prevalenza. L'indipendenza della magistratura sta a cuore al paese; ma indipendenza così dall'arbitrio del ministero come dalla pressione della piazza. Allora quando si ode un presidente di tribunale chiedere ad un testimone se i deputati votano secondo coscienza o secondo il partito, non si commetterebbe alcuna indiscretezza domandando se l'inamovibilità tuteli l'autorità del giudice del pari che le ragioni della giustizia ed il decoro della magistratura. Non pertanto tale domanda non fu mai fatta, nè è stato mai posto in ballo il principio dell'inamovibilità; ed ora trattasi solo di giudicare degli atti politici e di decidere se richiesti erano da motivi di pubblico servizio ovvero suggeriti da un giudizio appassionato ed ordinati senza alcuna necessità.

Il ministero si è sbagliato compiendo codesti atti, in un momento in cui non poteva spiegarli nè giustificarli stante il silenzio della tribuna parlamentare. Se la Camera fosse stata aperta, la quistione sarebbesi forse risolta in un giorno; ora chi sa per quanto tempo durerà ancora, prima che batta alla porta della rappresentanza nazionale, a meno che nuovi incidenti, non molto lontani dalle comuni previsioni, imprimendo miglior indirizzo alla politica ed all'amministrazione pubblica, assopiscano le astiose quistioni che sopravvivono all'inchiesta e di cui il paese è ristucco.

LE SPEDIZIONI NELL'ITALIA MERIDIONALE

Nel riprodurre la lettera del generale Garibaldi noi dicevamo ch'esso, non contento della gloria che a lui ridondava dalla spedizione dell'Italia meridionale e dalle difficoltà colà superate, s'era fitto in capo di aumentarla con le segnate ostilità del partito moderato e del conte Cavour, che stava alla testa del governo. A provare meglio il nostro asserto pubblichiamo alcuni documenti, i quali confermano le rivelazioni già fatte da Nicomede Bianchi, dall'*Epistolario* di Giuseppe La Farina e dal *Diario* dell'ammiraglio Persano.

A dir vero noi avremmo bramato nell'interesse del paese, scisso ancora da tanti partiti, che tali pubblicazioni non fossero state fatte. Noi lamentiamo questo vezzo di demolire statue di giganti per farne piedestallo a' pigmei, e di ridurre la grande epopea dell'unità nazionale, dovuta allo slancio sublime ed al concorso unanime di tutto un popolo, ad una meschina quistione personale. Ma dacchè altri ha stimato di rompere il silenzio, noi ci crediamo in debito, per omaggio alla verità storica, ed astenendoci dal commettere inopportune e biasimevoli indiscrezioni, d'addurre nuovi argementi che valgano a chiarire e convalidare il nostro assunto:

I.

Il generale Garibaldi scrive al Barrili: « Egli è dopo il felice esito della spedizione, coronata dagli anzidetti fatti d'armi (del 15, 27, 28, 29 e 30 maggio), che cominciano gli amori cavouriani..... E perchè, la protezione ed aiuto millantati non cominciarono dalla nostra partenza da Quarto? »

Il generale Medici, nella sua *Pagina di storia del 1860* (che il generale Garibaldi trovò degna di lui *per veracità ed alti sensi*), ha già dimostrato che il consenso del conte di Cavour agevolò *la spedizione di Marsala e le successive*, perchè « s'egli, onnipotente allora, non avesse voluto, nessuna delle dette spedizioni sarebbe stata possibile e nemmeno la pubblica raccolta di danari e d'armi. »

Giova ricordare che assai prima della partenza del gen. Garibaldi da Quarto, il conte di Cavour aveva già messo a disposizione del La-Farina armi e munizioni pei volontari che dovevan partire per la Sicilia. Di fatti il 24 aprile del 1860 La-Farina gli scrisse da Busto Arsizio: « Venerdì alcuni miei amici partirono per l'isola. Sappia intanto che la casse (di fucili) che s'attendevano da Modena non sono arrivate a Genova..... Indugio spiacevolissimo, e del quale sono desiderosissimo di conoscere la cagione. (1) »

Dal resoconto pubblicato dal *Piccolo Corriere*, il 22 luglio 1860, risulta inoltre che il La-Farina consegnò a Garibaldi, prima della sua partenza da Quarto, mille fucili e cinque casse di munizioni, somministrate *per lo appunto* (come apparirà da ulteriori documenti) dal conte di Cavour, il quale ordinava contemporeneamente al Persano di *lasciar procedere i volontari nel loro cammino, incontrandoli per mare.* (*Diario*, pa. 15)

Il giorno stesso della partenza dei *mille*, il conte di Cavour incaricava il La-Farina di scrivere a Parigi al sig. Carmelo Agnetta per affidargli il comando d'un *distaccamento di volontari per la Sicilia.*

Più tardi il Cavour incaricava, per mezzo del governatore di Cagliari, il Persano di porgere al comandante di questa seconda spedizione, tosto che avesse approdato nel golfo, *tutte quelle informazioni degli avvenimenti di Sicilia che per avventura potessero essergli richieste.* (*Diario*, pag. 18)

(1) La sera stessa La-Farina riceveva il seguente telegramma dal vice-governatore di Genova: *Stazione di Genova 25 aprile — I libri giungeranno oggi. Indichi la persona a cui consegnarli.*

Ma lasciamo la parola all'Agnetta:

« Il 7 maggio del 1860, essendo in Parigi (residenza abituale del mio esilio) fui chiamato in Torino dalla *Società Nazionale*, e dal presidente di essa ricevei l'incarico di scortare in Sicilia 3000 fucili, 100,000 cartucce ed altri materiali da guerra.

« Recatomi subito a Genova, ricevetti le debite istruzioni dal generale Medici e, qual comandante d'un distaccamento di volontari, il giorno 25 maggio m' imbarcai sul piroscafo l'*Utile* alla volta della Sicilia. Giunto in Marsala il 29, vi sbarcai immediatamente e mi misi a marciare sopra Palermo.

« Strada facendo ricevetti la seguente lettera dal generale Garibaldi:

Palermo, 2 giugno 1860.

Caro capitano,

Mi felicito dell'arrivo vostro e dei vostri bravi compagni. Marciate con sollecitudine verso Palermo, seguendo la strada di Salemi, Calatafimi, Alcamo, Partenico e Monreale.

Spero di stringervi presto la mano.

Vostro GARIBALDI. » (1)

Sbarcato in Sicilia l'Agnetta scriveva al La-Farina la seguente lettera:

Marsala, 1° giugno.

Carissimo amico,

Vi do mille baci d'affetto e di gratitudine per l'affettuoso pensiero che avete avuto di farmi comandare questa spedizione. Essa mi ha fatto invecchiare di 10 anni; ma il mio sbarco è stato uguale in difficoltà al primo, ed ho il piacere d'annunziarvi che tutte le armi sono in Sicilia. Però, vi prego, venite..... Chiudo la lettera, perchè tardi, e concludo con dirvi che sono di cuore e d'anima

Tutto vostro C. AGNETTA.

Lo stesso gen. Garibaldi riconobbe l'importanza di questa seconda spedizione *cavouriana*, come risulta dalla lettera ch'egli scrisse posteriormente all'Agnetta:

Caprera, 8 ottobre 1861.

Mio caro capitano Agnetta,

Voi siete un ufficiale d'onore e, se la mia stima e l'amicizia mia valgono, voi le avete illimitate.

La vostra spedizione coll' UTILE, benchè su piccola scala, pure *fu molto giovevole alla causa nazionale in un momento in cui il nemico era ancora formidabile tra le mura di Palermo*, e voi la conduceste in ausilio nostro con intrepida sagacia.

G. GARIBALDI.

Nè meno efficace fu l'aiuto prestato dal conte di Cavour, per mezzo della *Società nazionale* e del benemerito conte Michele Amari, alle spedizioni successive, come lo provano, fra gli altri, i documenti che seguono:

Al sig. P. Crecchi, vice-presidente del Comitato della Società italiana.

Livorno, 4 giugno 1860.

Io sottoscritto autorizzo il sig. Pasquale Crecchi a fare tutte le spese necessarie per la spedizione dei volontari che vengono con me, prevalendosi dei fondi raccolti con la sottoscrizione per la Sicilia.

V. MALENCHINI.

(1) C. Agnetta, *Una riparazione d'onore*. Torino, 21 settembre 1861. Tipografia Arnaldi.

APPENDICE

UN UOMO IN PERICOLO

RACCONTO

di A. MEISSNER

(Dal tedesco)

VII.

Mentre Corrado si perdeva in congetture sul carattere della signora Moor, questo per il lettore non sarà più un mistero. Giulia era una civettuola delle più pericolose. Essa aveva rivolto lo sguardo su Corrado, come uomo bello abbastanza per piacerle, bastantemente ricco per procurarle una posizione agiata nella società, insomma era l'uomo che doveva trarla dalla vedovanza e presentarla al mondo. Essa ammetteva bensì che forse l'indomani avrebbe potuto trovare un uomo che gli sarebbe piaciuto anche di più, ma per ora l'umor gaio, la generosità e le ricchezze di Corrado le sembravano attrattive sufficienti per istabilire la sua scelta e desiderare di sposarlo. Due cose vi si opponevano: la sua leggerezza e l'opinione che nutriva di lei; opinione ch'egli spesso manifestava. Essa però confidava di superare questi ostacoli. La inclinazione passeggiera doveva divenire passione e l'opinione sfavorevole sul conto suo cambiarsi in suo favore.

Sappiamo che non le mancavano i mezzi per far ciò. Giulia era astuta e maestra nell'arte dell'inganno. Essa sapeva dominare con uno sguardo, una parola. Conscia del suo spirito, essa credeva di poter guidare un uomo a suo talento ed invero la sua vita era stata sino allora una serie di trionfi; abbiamo del resto già veduto che allorquando si trattava d'inventare essa inventava ogni sorta di storie. Però dietro a questa apparente leggerezza ed alla maschera di civettuola, celava una vera passione che l'aveva agitata più volte. Sino da quando era vivo suo marito, essa amava Herbenthal ed aveva anzi commesso più d'una imprudenza per causa sua, imprudenza ch'essa deplorava amaramente pel danno che aveva recato alla sua riputazione.

Ma dopo una breve riflessione, la ragione riprese il suo impero. Quindi l'arrivo di Herbenthal le riusciva decisamente sgradito. Per quanto essa si fosse mostrata cordiale verso di lui, alla presenza di Corrado, in una visita che le fece più tardi il maestro, essa non gli nascose che tutto doveva esser finito fra di loro. Essa confessò di amare Corrado ch'era sul punto di chiedere la sua mano.

Herbenthal non era ricco. Ferito profondamente nell'amor proprio, benchè a malincuore si allontanò da Tiefensee.

Giulia lo aveva trattato proprio duramente. Così la signora Moor aveva sagrificato il suo più antico adoratore a quello di fresca data, però provava un certo risentimento contro Corrado, risentimento che si manifestava non di rado con amare parole. Che cosa infatti poteva egli rimproverarle? Una piccola menzogna relativamente ad Herbenthal, che poteva esser anche presa per uno scherzo innocente; Corrado, è vero, diceva di non voler prender moglie. Ma anche i più acerrimi nemici del matrimonio, quando sono veramente innamorati cedono le armi... Le mancava però uno stimolo per indurre Corrade a ciò, la gelosia: Corrado doveva diventare geloso...

Il caso servì la sig. Moor perchè l'uomo il quale sembrava avesse tutte le qualità richieste per condurre Corrado ad una decisione si trovava a Tiefensee. Come gli spettatori d'un teatro più vicini alla scena vedono fra le quinte l'attore che deve venir fuori nella scena seguente, così Giulia aveva già adocchiato l'eroe che doveva provocare la crisi finale della commedia.

Nel piccolo albergo « *Al Dragone rosso* » di faccia all'abitazione di Giulia, era giunto da tre giorni un uomo d'alta statura, con una bella barba e dall'aspetto distinto. Poteva essere sulla quarantina, però si vedeva ch'era di paesi meridionali, e pareva ancora giovane. Il suo bagaglio portava incisa una corona comitale, ed era accompagnato da un domestico. Appena arrivato, lo straniero si affacciò alla finestra. Indossava una veste da camera damascata, e fumava una magnifica pipa di schiuma. Accortosi della presenza delle signore, con isquisito sentimento di delicatezza si ritirò, e poco dopo comparve vestito di nero e senza pipa. Egli aveva in mano un libro, ma il suo sguardo profondo era sempre rivolto alle finestre di Giulia, come se dicesse: « Ella vede ch'io vorrei leggere, ma chi può farlo, avendo davanti a me due stelle tanto brillanti! Abbia pietà d'un infelice ch'è domato, soggiogato dalla sua bellezza!... »

L'indomani mattina Giulia, mentre stava dietro le persiane semichiuse, vide che il forestiero su focoso cavallo si disponeva a fare una cavalcata. Però i suoi occhi erano sempre fissi sulle finestre dell'abitazione di Giulia come se non potesse staccarneli, e forse assorto in una visione celeste. Finalmente diede di sprone al cavallo, e galoppando, si allontanò.

— « Cara Jenny, disse la signora Moor allorchè ebbe perduto di vista il cavaliere, quest'oggi voglio pranzare al *Dragone rosso*. Ho saputo che l'albergatore tiene un'eccellente *table d'hôte*. Sono annoiata di pranzare sempra in casa e voglio vedere una volta faccie nuove. Non vedere altri che Corrado principia ad essere un po' monotono. Egli ha molte buone qualità, ma è evidente che non ha carattere e ch'è d'indole leggiera. Dobbiamo liberarci da lui poco per volta. »

Jenny sospirò, vi fu un momento in cui pareva volesse difendere il calunniato, ma disse soltanto:

— « Laggiù troveremo il forestiero che guarda sempre le nostre finestre! Purchè non creda che lo si voglia incoraggiare ne'suoi tentativi..... »

— « Incoraggiarlo! Egli sarebbe pazzo, rispose Giulia adirata. Se lo avete osservato voi, se avete creduto ch'egli guardasse le mie finestre; io non ne sapeva nulla; devo anzi pregarvi di non fare osservazioni sui forestieri e di non darmi motivi di lagnanza. Quest'oggi andremo alla *table d'hôte* del *Dragone*. »

VIII.

Il giorno seguente era stato scelto da lungo tempo da Corrado e Giulia per una gita al *Lago nero*, il quale è situato in mezzo ad altissime montagne e circondato da folti abeti. Dovevano rimanere due giorni lassù, e il tempo era favorevole, e la notte la dovevano passare nella casa del guardiano.

Infatti salirono tutti in una carrozza e si avviarono verso il Lago. Poco dopo Giulia prese a parlare dell'interessante forestiero che aveva conosciuto il giorno prima alla *table d'hôte* del *Dragone*.

Dopo una breve conversazione, egli si era palesato pel conte Maroshely, ungherese. Per quanto lo conoscesse da poco tempo, Giulia aveva trovato ch'egli riuniva le più belle qualità: ch'era spiritoso, nobile di nascita e di animo, che univa la vivacità del giovane alla serietà dell'uomo di mondo.

— « Ordinariamente i grandi caratteri si comprendono difficilmente, osservò ironicamente Corrado. Sono come le grandi opere d'arte od i libri che richiedono un certo studio e pei quali dapprima sentiamo una certa ri-

(Continua, vedi n. 227, 233 e 241.

All'onorevole signore, il sig. Buscalioni, segretario generale della Società nazionale, Torino.

Genova, 9 giugno 1860.

Lo scopo del nostro lavoro è in parte compiuto. — È già qualche cosa. — Io parto questa sera. — Abbiamo un sublime esempio avanti di noi. — Spero che potrò compiere l'altra parte.

Il mio amico, il bravo colonnello Cosenz, si ferma in Genova ad organizzare nuovi aiuti per la Sicilia. — Se il paese continuerà le sue simpatie verso l'eroica Sicilia, se voi presterete a lui gli stessi appoggi, le stesse influenze, insomma tutta la cooperazione che a me si benignamente prestaste, egli potrà partire fra poco, capitano di nuovi volontari e raggiungere gli amici partiti e che partono. — Vi prego di assisterlo come assisteste me.

L'ora di fare l'Italia, come dice il generale Garibaldi, è venuta, ed in molti faremo più presto quello che abbiamo a fare.

Vado ad impiegare le forze che abbiamo radunate. — Radunatene altre e vedrete che il bravo colonnello Cosenz ed altri le impiegheranno per bene.

Avanti fino alla fine e di buona volontà.

Addio di tutto cuore e con tutta la stima

G. Medici.

Onorevole sig. prof. Carlo Buscalioni.

Genova, 11 giugno.

Pregiatissimo Signore,

Dovendosi preparare una nuova spedizione di armi e d'armati, prego la S. V. di volermi aiutare con i mezzi tutti della Società nazionale. Inoltre dovrebbe farmi conoscere, al più presto, in che consisteno gli aiuti che potrà darmi, sia in danari, oggetti di vestiario, armi, munizioni ed uomini. La saluto e mi creda

Suo Enrico Cosenz.

Genova, 2 luglio 1860.

Signor Buscalioni,

La ringrazio e la prego di farsi interprete della mia riconoscenza, per via riservata, dell'aiuto prestatomi da tutti i Comitati si della Nazionale, come da quelli di Milano, Como, Brescia e Bergamo.... del modo sollecito ed amoroso con cui hanno risposto alle mie richieste cooperando largamente con ogni loro possa. — Ed in vero ci allarga il cuore a vedere come il sentimento nazionale abbia oggi tale consistenza, per cui la meta non potrà non raggiungersi.

Pieno di stima e di riconoscenza

Enrico Cosenz.

Genova, 4 luglio 1860.

Al Comitato centrale della Società nazionale Torino.

Ill.mo signor Buscalioni,

Era intenzione del signor brigadiere Cosenz di scrivere a codesto benemerito Comitato di Torino per ringraziarlo della veramente patriotica assistenza usatagli nell'organizzare e nel fornire i mezzi per attuare la spedizione di volontari da lui comandata, in favore della Sicilia. La massa d'affari sopraggiunta negli ultimi giorni ne lo impedì. Partendo però, incaricò me di adempiere per lui a questo sacro dovere di gratitudine. Incarico di cui mi tengo onorato e che adempio tanto più volentieri perchè fui testimonio della generosità, intelligenza e buon volere che sempre dimostrò cotesto veramente benemerito Comitato.

Mi creda colla massima stima

Della S. V. Ill.ma

Daniele Cressini.

Al Comitato della Società nazionale, in Livorno.

Palermo, 10 luglio 1860.

Ho l'onore d'informarvi che gli uomini che si gentilmente mi affidaste, per condurli in questa città, giunsero meco ieri in buonissimo ordine; il numero di essi ascendeva a 440.

Il signor dittatore generale Garibaldi ci ricevè con molta gentilezza e mi ordinò di tenerne tuttavia il comando, procurando la maggiore sollecitudine nell'organizzarli ed armarli, onde presto raggiungere il corpo del signor generale Malenchini, che trovasi attualmente a Cefalù.

Edoardo Langè
Colonnello.

Stimat.mo sig. prof. C. Buscalioni (Torino.)

Genova, 10 luglio 1860.

Signore ed amico mio,

Prima di ritornarmene in Sicilia a raggiungere il generale Garibaldi, mi fo una premura ed un dovere di scrivere queste poche righe a lei, quale rappresentante della Società nazionale italiana, al solo scopo di ringraziarla mille e mille volte di quanto Ella fece a pro della santa causa, e pregarla al tempo stesso di voler farsi mio interprete appo la benemerita Società già mentovata, e ringraziare tutti quanti gli onorevoli soci delle loro molte premure e dei molteplici sacrifici che fecero volonterosamente e con generosità senza pari. L'Italia ricorderà con riconoscenza i loro nomi.

Ben altre cose avrei da dirle, se non me ne mancasse il tempo, ma, certo quale sono ch'Ella non m'imputerà a colpa la brevità di questa mia, la prego di voler conservarmi la sua cara e preziosa amicizia, mentre con istima mi sottoscrivo

Di lei devot.mo ed aff.mo
Servo ed amico
Stefano Siccoli.

Onor.mo sig. Carlo Buscalioni.

Al Comitato centrale della Società nazionale

La opera vostra ha potentemente contribuito perchè la Italia sia.

La Sicilia in particolare ha risentito i vantaggi del vostro efficace concorso alla sua liberazione dal dispotismo borbonico, alla sua fusione nella grande famiglia italiana.

La Sicilia, altiera di vedere alla vostra presidenza uno dei suoi più cari ed illustri figli, per nostro mezzo vi presenta la sua viva e sentita gratitudine.

Torino, 5 ottobre 1860.

Principe di Belmonte; Tommaso Manzoni; principe di Biscari; Ottavio Lanza; Giuseppe Natoli; Giacomo Sacchero; Mario Rizzari; Barone Spitaleri; Vincenzo Giusti; Pietro Vitale fu Placido; C. Gabriele Colonna marchese di Fiumedinisi; Matteo Reali; Francesco Anzalone; principe di Trabia e Butera.

Le altre obbiezioni del gen. Garibaldi (riguardanti il rifiuto del conte di Cavour di restituirgli le carabine, quello del marchese d'Aste di non volergli fornire la polvere richiesta, l'ordine *palese* dato al Persano d'arrestarlo se mai toccasse qualche porto della Sardegna, la lettera del Re per invitarlo a non passare nel continente) si risolvono facilmente per chi consideri che tali ostacoli *diplomatici* erano già rimossi da *istruzioni secrete*, come risulta in modo irrefragabile, dall'*Epistolario* del La-Farina e dal *Diario* dell'ammiraglio Persano.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 31 *agosto*. — Ho potuto fare una prima visita nelle sale che si stanno preparando per l'esposizione didattica, e ne restai gratamente meravigliato.

Verserebbe in grande errore chi ricordando le limitate esposizioni precedenti di questa natura si pensasse attribuire a questa la ristretta ed insignificante importanza di una piccola mostra di cose scolastiche. Quella che si sta preparando al palazzo Carignano la cui sale sono appena appena sufficienti all'uopo, vuol riuscire una meraviglia imponente per la grande varietà e per la reale importanza e bellezza dei lavori e degli oggetti esposti.

Come comprenderete facilmente, non potrei per ora entrare in particolari, perchè l'esposizione non trovasi ancora perfettamente in ordine. Quello che posso dirvi si è che in fatto di calligrafia, di disegno, e di lavori femminili, quello cioè che cade di subito sotto gli occhi, vi sono cose veramente stupende.

Naturalmente le istituzioni scolastiche di Torino si fecero un impegno di mostrarsi onorevolmente, benchè da principio non si desse in genere molta importanza alla cosa. Già vi ho detto come dalle altre città italiane siano giunte al Comitato direttivo quantità inaspettate di lavori e fra le altre figurino in primo luogo e con grandissimo onore Milano, Firenze, Genova, Lucca, Bologna, Napoli, Venezia, Reggio d'Emilia, ecc.

Il sesto Congresso pedagogico ha dato luogo ad una vera e completa esposizione scolastica nazionale che è ad un tempo una rivelazione ed il cominciamento di una nuova èra di progresso, poichè stabilisce una nobile emulazione fra gli istituti scolastici di tutta Italia.

Avrò occasione di intrattenervi a lungo sopra questo argomento, ed allora entrando nei particolari vi farò singolare menzione degli istituti che maggiormente si distingueranno. Mi limito per ora ad indicarvi che la esposizione si classifica in tre grandi categorie, la prima delle quali abbraccia gli arredi e le suppellettili di scuola; la seconda comprende i libri, i giornali e i disegni; la terza riunisce i saggi scolastici d'ogni natura per lavori intellettuali e manuali.

Anche dell'esposizione agraria e del Congresso veterinario nazionale, che hanno luogo alla nostra scuola di veterinaria, vi dirò in altra mia. Intanto gran lode vuolsi dare al Comitato promotore ed ai benemeriti che si adoprano con grande attività ed intelligenza per tutto ordinare nel miglior modo possibile; e lode specialissima spetta all'egregio assessore municipale incaricato della direzione delle scuole, il signor conte Ernesto Riccardi di Netro, il quale spiega in questa circostanza una operosità ancor maggiore del consueto, benchè dal momento in cui fu assunto all'ufficio che occupa siasi comportato sempre con zelo instancabile in promuovere tutto ciò che in qualsiasi modo potesse favorire lo sviluppo della pubblica istruzione e mantenere le scuole municipali torinesi in quel grado di rinomanza che hanno raggiunto. A cominciare da domani, 1° settembre, per disposizione del Municipio, tutti gli intervenienti al Congresso possono visitare liberamente lungo la giornata, per tutto il tempo che durerà il Congresso, tutti gli stabilimenti pubblici, come biblioteche, musei, pinacoteche, camposanto, ecc. Giovedì, 2 settembre, nella grande aula della nostra R. Università avrà luogo la prima adunanza per la nomina del presidente, e per quelle altre preliminari deliberazioni che saranno del caso. Il nostro egregio sindaco, conte Masino, che da alcuni giorni trovasi assente, giungerà domani per presenziare la solenne funzione.

Già vi ho a lungo discorso nell'antecedente mia, dell'opportunissima ed eccellente pubblicazione del cav. Baricco, intitolata: *Torino descritta*; ora vi annunzio che il nostro Municipio fece acquisto di 300 esemplari della medesima per farli distribuire ai membri che interverranno al Congresso.

Di un'altra pubblicazione che figura pure all'esposizione didattica dovrei dirvi, ma mi limito per ora ed annunciarvela. Essa è di quel simpatico autore che è l'avvocato Velio Ballerini — Sotto il titolo di *Angeli della famiglia*, l'autore ha raccolto in un bel volume quattro racconti morali dal titolo *La madre, Casa in rovina, La nonna*, e *La carità filiale*, al tenue prezzo di centesimi 50. Il libro è stampato dalla tipografia del giornale *Il Conte Cavour*.

Un'orribile disgrazia accadeva ieri mattina in una cameretta posta al primo piano di una casa in una viuzza che da via Po corre alla via D'Angennes. Due fanciulli, uno di 2, l'altro di 5 anni di età trastullandosi con zolfanelli rimasero miseramente abbruciati e fatti cadaveri. Il fuoco s'appiccò dapprima al pagliariccio di un letticciuolo entro cui stava il fanciullo più piccolo, quindi ad un deposito di ritagli di legno che si trovavano in un angolo della cameretta, per cui essendo i due fanciulli chiusi nella camera non furono in tempo nè poterono chiamare al soccorso e vi perirono miseramente. Una questua a favore di quelle disgraziate madre di famiglia fu fatta sul momento dalle caritatevoli persone che raccolsero sul luogo il racconto del triste fatto. La somma raccolta servirà per lenire il danno delle suppellettili abbruciate ma non già il dolore di quella disgraziata famiglia.

La *Gazzetta Piemontese* ha adottato un genere di polemica affatto nuovo.

Essa intitola un suo articolo: *Gli sbagli dell'*Opinione, e non si avvede che sono sbagli suoi, che l'*Opinione* si è presa la briga di correggere, solo per mostrarle che gli Stati Uniti si debbono studiare prima di giudicarli.

Ma essa fa più che metter un titolo erroneo al suo articolo.

Essa scrive che l'*Opinione* avava affermato che gli Stati Uniti spendevano per la guerra 615 milioni, mentre la *Gazzetta* ha provato che non ne spendono che 85.

Ciò è falsissimo. 1° l'*Opinione* non ha mai pubblicato che pel 1868-69 gli Stati Uniti abbiano speso per l'esercito 615 milioni; 2° la *Gazzetta Piemontese* non ha mai provato che me spendessero soli 85 milioni.

La *Gazzetta Piemontese* sbaglia inoltre parlando di un bilancio da lei tratto dall'*Annuaire de l'économie politique*. L'*Annuaire* ha solo pubblicate delle *valutazioni* e non il bilancio, ed è veramente strano che due mesi dopo terminato l'esercizio, un giornale si appoggi a semplici valutazioni pubblicate dall'*Annuaire*, mentre bastava che scorresse i giornali inglesi, lasciando da parte gli americani, per conoscere se le nostre informazioni non fossero esatte.

È forse infallibile un giornale perchè arrossisca di confessare di essersi sbagliato? La *Gazzetta Piemontese* ha parlato del ministero e delle finanze degli Stati Uniti, senza conoscere la costituzione politica dell'uno, nè lo stato delle altre. Questo è il suo torto; è puerile il voler dissimularlo.

NOTIZIE ESTERE

Il corriere di Francia non è giunto. Ci mancano quindi quasi tutti i giornali esteri.

I giornali di Trieste che riceviamo oggi ci recano dettagli sopra nuovi disordini che ebbero luogo in quella città. Cinque villici furono assaliti dai cittadini. Vi furono percosse e ferite. L'arrivo di pattuglie impedì che non si avessero a deplorare mali maggiori, sebbene all'annunzio delle aggressioni avvenute in città, molti villici dei dintorni si atteggiassero a prendere la loro rivincita.

Tutto ciò prova che la conciliazione che si credeva di avere ottenuta fra le due parti è fino ad ora, una mera chimera.

Nell'*Osservatore Triestino* troviamo i seguenti due dispacci. Il primo dà qualche maggiore ragguaglio sul voto dato nella seduta comune delle Delegazioni:

« *Vienna*, 30 *agosto*. — Nella tornata comune delle Delegazioni, presieduta dal conte Majlath, fu approvata con 64 voti contro 34 l'assunzione dell'imposta sulla rendita della sovvenzione del Lloyd, secondo il deliberato della Delegazione ungherese. Furono pure approvate le spese d'acquisto d'un *monitor* del Danubio secondo la deliberazione ungarica, con 50 voti contro 39. Gli ungheresi votarono unanimi; alcuni delegati del Consiglio dell'impero che votarono cogli ungheresi decisero dell'esito.

« *Brünn*, 29 *agosto*. — La festa commemorativa dell'imperatore Giuseppe II e la festa per l'inaugurazione della ferrovia moravo-slesiana furono celebrate a Slawikowitz nel modo più solenne, colla partecipazione di 20,000 abitanti della campagna, per la massima parte slavi. Intervennero pure alla solennità l'arciduca Carlo Lodovico ed i ministri Giskra e Potocki. Il ministro Giskra raccomandò alle nazionalità, in mezzo a fragorose acclamazioni degli slavi e dei tedeschi, di vivere in fratellevole accordo. »

Scrivono da Cracovia, 28 agosto, allo stesso giornale, che in seguito ad una conclusione del tribunale, la badessa delle Carmelitane e la sua sostituta sono state poste a piede libero e condotte sotto scorta militare al convento.

Un dispaccio da Berlino, 30, annunzia:

« In un'adunanza popolare fu approvata una risoluzione per l'abolizione dei conventi e per l'espulsione dei Gesuiti, però colla riserva che mediante questo deliberato non s'intende suscitare agitazione contro alcuna confessione religiosa. »

Stando al *Nouvelliste*, Victor Hugo avrebbe accettato l'offertagli presidenza onoraria del prossimo Congresso della lega della libertà, della pace in Losanna, stataglì offerta dal Comitato centrale.

Scrivono da Pietroburgo, 24, alla *Corrispondance générale autrichienne*:

« Malgrado le assicurazioni ufficiali, la sollevazione dei kirghisi è lungi dall'essere repressa. È vero che le comunicazioni furono ristabilite sopra differenti punti, ma la maggior parte delle orde si sono ritirate sul territorio di Chiva e in modo che la nuova organizzazione non potè essere introdotta in nessun luogo.

« Per ciò che riguarda i territorii di Ourd, la rivolta vi è generale ed il corpo del colonnello Stampel fu obbligato di ripiegare con perdite sensibili ed abbandonando i suoi bagagli.

« Un'altra colonna, sotto gli ordini del colonnello Wierenkiw, non fu più felice, e non è che al conte Komarowski che riuscì a disperdere un forte distaccamento ed a catturare 800 cammeli. Questa guerra, che ricorda in tutto le campagne dell'Africa, non potrà essere così presto finita, ed essa è un ostacolo a qualsiasi progresso dei russi nell'Asia centrale.

« Il principe Carlo di Romania fu ricevuto con grande cordialità, sebbene le voci circa la sua alleanza con una principessa russa sembrino prive di fondamento. Le buone relazioni fra la Romania e la Russia sono consolidate e non mancheranno di reagire sulla politica dei principati, dove si può aspettarsi ad un cambiamento di ministero nel senso dell'influenza russa. »

Il *Viest* di Pietroburgo del 22 parla delle riforme da introdursi nell'organizzazione dei conventi ortodossi russi, dice che il numero di questi stabilimenti religiosi non è minore di 385 monasteri abitati da presso a 100,000 monaci e monache.

Leggesi nel *Messaggiere giudiziario* di Pietroburgo:

« L'affare degli *Skoptsi* (mutilati) di Melchansk (governo di Tamboff) fu per la polizia e per l'autorità giudiziaria il motivo di un aumento di attività allo scopo di scoprire gli aderenti a questa setta.

« In seguito a ciò, si giunse a trovare un fenomeno poco consolante: si giunse a sapere che la setta degli *Skoptsi* si è sparsa in modo enorme fra i finnici appartenenti alla chiesa protestante e che abitano in Pietroburgo, e più particolarmente nei distretti di Peterhof e di Schlusselburg.

« Una parte considerevole della popolazione di questi distretti è composta di quasi mutilati, ed è a questa circostanza che bisogna attribuire il fatto che il numero di questa popolazione non aumenta. Noi rinunziamo a ricercare qual parte del carattere finnico, già l'avversione quale qualche altro vizio, dia alla propaganda degli *Skoptsi* un sì facile accesso in queste contrade.

« Ma è certo che questa propaganda agisce con successo fra la popolazione protestante, mentre la predicazione dell'ortodassia russa non vi riesce in nessun grado. »

Scrivono da Yokohama (Giappone) 6 luglio:

Quantunque non si abbia ricevuto notizie ufficiali e precise della presa di Hakodadi da parte delle truppe del mikado, *pure si annuncia* il fatto come compiuto. Gli assedianti avevano circondato la fortezza in modo da non lasciar sfuggire neppure uno dei suoi difensori.

Alcuni francesi fatti prigionieri furono consegnati alla loro legazione per essere inviati a Saigon dove saranno giudicati.

Un ufficiale soltanto era stato trattenuto e i giapponesi non volevano renderlo che es-

---

pugnanza. In questo caso invece il contenuto ha una forma chiara e che infatti è stata compresa tosto. »

— « È notevole come le antipatie sono reciproche! esclamò Giulia. Ella non può soffrire il conte, e d'altra parte sembra che ai come ella non vada a genio. Egli osservò con dispiacere che noi andiamo tanto spesso insieme a lei. Se viene a sapere la scappata che facciamo oggi, mi rimprovererà certamente! »

— « Questa sarebbe un impertinenza, dopo una conoscenza di tanto fresca data, replicò Corrado, da tutto ciò risulterebbe ch'egli ambisce di avere il mio posto. »

— « Egli cerca bensì di avvicinarmi, ma non vuol mandar via nessuno. Non si può pensare alle signore in modo più nobile e più cavalleresco. »

— « Insomma è un uomo perfetto.

Così principiò una piccola guerra fra Giulia e Corrado, però senza acrimonia. Il cielo azzurro, il sole risplendente, lo stupendo spettacolo della natura assorbivano interamente il nostro giovane amico. La via percorsa dalla carrozza era bellissima e pittoresca. Ad un punto in cui la strada era cattiva, per alleggerire i cavalli, la brigata scese di carrozza. Corrado che amava i bambini, prese per mano il piccolo Federico il quale ad ogni tratto di strada si fermava attonito per ammirare un fiore ed un mulino.

Verso l'una pomeridiana la piccola brigata era giunta alla estremità inferiore dal *Lago nero*. Uno stretto sentiero conduceva lungo i monti, si scendeva in una barca per recarsi al castello che si vedeva riflesso dalle onde.

Giulia si era tolto il cappello di paglia e si era fatta una ghirlanda di rose acquatiche. La sua bella fronte, il suo nobile e delicato profilo erano veramente seducenti. Corrado l'ammirava in silenzio. Il battello scivolava placidamente sull'onda tranquilla. Corrado si sentiva come trasportato in un altro mondo. Finalmente il battello approdò alla casa del guardiano.

— « Caro signore ha fatto bene di rammentarsi del guarda-caccia! » dicendo queste parole comparve sulla porta un uomo dell'aspetto gigantesco vestito da montanaro, sulla sessantina e quasi sordo. Io la ho riconosciuta subito.

— « Mi rallegro di vedervi in buona salute, caro guardiano; replicò forte Corrado. Sono due anni che non ci vediamo, state bene?

— « Così, così, da vecchio; bravissimo, questa volta Ella ha portato anche la signora ed il bambino.... »

Corrado voleva dare spiegazioni, ma Giulia lo tirò sorridendo per l'abito; del resto, sarebbe stato difficile far capire qualche cosa al vecchio, il quale, come abbiamo detto, era sordo.

— « Dissi alla cuoca di accendere il fuoco appena vidi il battello, prosegui il vecchio. Vi sarà un piatto di selvaggina. »

Quindi condusse i suoi ospiti nella casa di caccia. Questa era un edifizio che datava dalla metà del secolo scorso, con un piano ed una bella tettoia. Un corridoio con pavimento di mattoni conduceva alle stanze del pianterreno e ad una scala con figure antiche. Alle pareti di questo corridoio erano appesi quadretti rappresentanti venerabili uomini col petto coperto di croci, e prelati ai quali era appartenuto il castello.

Le signore, dopo aver fatto un po' di toeletta, si recarono a sedere su d'una roccia ed intuonarono canzoni chè l'eco ripeteva di monte in monte.

Allorchè Giulia scese dalla rupe a braccio di Corrado, il vecchio guardiano si unì a loro dicendo:

— « Dacchè mondo è mondo non ho veduto mai una coppia meglio assortita di loro due!

— « Eppure la nostra vita coniugale è infelicissima! gridò Giulia all'orecchio del guardiano. Mio marito corre dietro a tutte le belle ragazze! »

« Non le date retta! Io sono il più infelice, disse Corrado. Mi si preferisce il primo che capita, merito di portare in capo quelle corna di cervo che sono sulla porta laggiù. »

Il pranzo si protrasse a lungo e fu molto gaio ed animato. Dopo il desinare le signore si ritirarono. Il guardiano salì con Corrado due scale e lo condusse alla stanza che dava sul tetto. Qui v'era un letto all'antica coi cortinaggi scoloriti, uno sgabello con intarsiature gialle, un tavolo ed una sedia.

— « Questa sarà la sua camera da letto, disse il guardiano, è un po' bassa ma comoda! L'ultimo vescovo, il conte Attems, la fece fabbricare e soltanto dopo la sua morte abbiamo saputo il segreto. Sua eminenza oltre ad essere cacciatore di prima forza, bazzicava talvolta anche colle signore. La sua amante stava sempre nella stanza che ho dato alla moglie di vossignoria. Ma ella vede come erano prudenti i nostri vecchi, in questa parte v'è una porta che mediante una stretta scala conduce alla stanza qui sotto, nella quale dietro al quadro v'è l'altra portiera. Io le dico questo perchè so che una giovane coppia come la loro sta volentieri insieme! soltanto il corridoio è un poco polveroso...»

Corrado ascoltava distrattamente questa chiacherata.

— « Ebbene è ella contento della sua camera? domandò ridendo il vecchio.

— « Contentissimo », rispose il nostro amico, e lasciò il guardiano stringendogli la mano.

Poco dopo Corrado si recò a visitare Giulia nella sua stanza.

— « Sono molto contenta di star qui, disse la bella signora. » Jenny e Federico dormono nella stanza vicina. E la sua camera sul tetto come la trova?

— « Mi piace molto, rispose distrattamente Corrado, guardando il quadro che nascondeva la portiera e che rappresentava un cavaliere coperto di ferro.

— « Perchè contempla Ella con tanta attenzione quel vecchio quadro? Il pittore che lo dipinse era un imbrattatele! »

— « Cionondimeno v'è celata qualche cosa che non colpisce a prima vista », rispose Corrado esitando; ma in questo momento entrò Jenny col fanciullo, ed il dialogo rimase interrotto.

Fecero insieme un'altra gita sul lago, ma ben presto ritornarono a casa, essendosi molto rinfrescata l'aria. Fu servito *per cena* del caffè in grandi tazze, miele e *pane*; tutti si fecero onore.

— « Devo chiedere scusa, disse il guardiano; non ho candele, nè fumi ad olio, ma soltanto candele di grasso di cervo! »

— « Almeno non vi saranno spiriti in questa casa?, domandò Jenny al vecchio; tutto è qui tanto antico... i mobili, i quadri... e potrebbe aver paura. »

— « No, no, cara signora! Qui non vi sono fantasmi, rispose il guardiano. Vi si ode talvolta qualche rumore, ma sono i topi. »

Jenny si pose in calma, e si allontanò per mettere a letto il bambino. Giulia rimase a sedere presso a Corrado. Come le sembrò bella e quanto ridicola la parte da lui rappresentata con Giulia! I suoi occhi splendevano di voluttà, egli le si avvicinò, le mise un braccio al collo e voleva baciarla...

Essa gli sfuggì.

— « Giulia, esclamò egli, io ti amo, ti amo immensamente! »

— « No, ella non mi ama! replicò la signora Moor con forza. Ella non mi ama perchè mi crede capace di una indegnità. Perchè mi crede capace di una indegnità. Perchè mi prende la mano, perchè i suoi occhi sfavillano e mi spaventano? Vada a riposare e domani sia un altro uomo! » Essa prese un lume e prima che Corrado potesse opporsi, era scomparsa dalla stanza. Inutile che la chiamò e scongiurò, essa non si fece più vedere.

(Continua)

tro un riscatto di molte migliaia di dollari. Ma il ministro di Francia e l'ammiraglio hanno protestato e reclamato il prigioniero, alle stesse condizioni degli altri. Essi hanno avvertito che se non si faceva diritto alla loro domanda, sarebbe abbassata la bandiera francese della legazione, e che la squadra bombarderebbe Yeddo.

Infatti tutt'i bastimenti da guerra fecero i loro preparativi di combattimento e si sono posti in grado di farli seguire tosto dall'esecuzione se non fosse data soddisfazione entro l'epoca stabilita.

In presenza di questa ferma risoluzione, gli amici del governo giapponese lo hanno indotto a cedere, ed il prigioniero è ora insieme agli altri a bordo d'una cannoniera che partirà per Saigon.

Non si parla più di quella famosa assemblea, che doveva introdurre tante riforme e cambiare radicalmente la costituzione del paese. Sinora le nostre previsioni si sono avverate e non è probabile che i pochi principi più potenti ed ambiziosi giungano a sottomettere gli altri Daimios.

La situazione finanziaria è deplorabile e gli imbarazzi del tesoro vanno sempre aumentando. Il governo si avvia a gran passi verso la bancarotta.

Non si potrebb'essere sorpresi se si pensa alle spese enormi che furono fatte per la spedizione del Nord e delle compere di bastimenti e munizioni fatte presso gl'inglesi. Quindi si fece ricorso ad un'emissione di carta-moneta. Questo provvedimento non è un rimedio alla situazione; esso non ha altro effetto che di paralizzare il commercio e le transazioni; i mercanti erano obbligati di prendere questi *kensatis* sotto pena di morte.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Costantinopoli, 24 *agosto*. — Domenica, 22, giunse qua la risposta del vicerè all'*ultimatum* del sultano portato da Taladh-pascià. Questi, appena giunto in porto, si recò difilato al palazzo pel granvisir a Rebeck, e dopo alla residenza dei rappresentanti delle varie potenze in Therapia. Nulla si è ancora potuto penetrare del contenuto della lettera. Si sa solo, da notizie pervenuteci dall'Egitto, che il vicerè, dietro i consigli dell'Europa, ha prescelto la via della moderazione, ed ha, nella sua risposta, fatto nuova professione di vassallaggio ad Abdul-Aziz. È in seguito alla lettura di questa che fu convocato per oggi un Consiglio di ministri, che il sultano presiederà in persona. Naturalmente, non si conoscono ancora le decisioni che vi sono state prese. Intanto, quantunque il pubblico si preoccupi ben poco di questa questione, la quale, nonostante l'importanza che volle darglisi in Europa, non ebbe la forza di far abbassare di un solo punto i fondi pubblici, pure due sono le opinioni generalmente dominanti. L'una che, malgrado le spiegazioni date dal vicerè, la Porta gli tolga tutte le prerogative ed i privilegi che gli furono accordati coi trattati del 1841 e susseguenti, riducendolo così ad un semplice governatore di provincia. Ciò però è poco probabile sia per l'opposizione che naturalmente una tale risoluzione incontrerebbe in Egitto, sia perchè, essendo questi privilegi oramai sanzionati da convenzioni internazionali, non è più in facoltà della Porta il ritorli senza che le altre potenze contraenti prestino il loro assenso. E questo potrà difficilmente ottensersi, specialmente adesso in cui la questione dell'istmo di Suez crede di interesse europeo di non dare quell'importantissimo passaggio in mano alla Turchia, del pari che a qualunque altra potenza.

La seconda opinione e la più attendibile si è che tutti i tentativi della Porta dovranno rompersi di fronte alla prudente ritirata del vicerè. Si è infatti abituati a Costantinopoli a sentir molto parlare di queste questioni fra sovrano e vassallo, le quali poi tutto ad un tratto acquietansi o con una visita del vicerè al Bosforo, o con una nuova ed inutile dichiarazione di fedeltà. Questo giuoco dura già fino dal momento in cui Mehemed-Alì ottenne quella specie di autonomia di cui gode l'Egitto. Fino ad oggi restò il disotto alla Porta, giacchè nonostante le graduali usurpazioni fatte colà a danno del potere sovrano, pure con artifizi ed argomenti aurei molto convincenti sui funzionari ottomani i vicerè seppero ottenere una serie di concessioni importantissime. E gli argomenti non mancano neppure questa volta, giacchè Talant-pascià si dice porti con sè 100,000 lire (2,300,000 di franchi) *pour frais de voyage*. Una sola cosa ritarderà lo scioglimento della questione, ed è la poca buona armonia o a meglio dire l'animosità che esiste fra il vicerè e il granvisir. All-pascià, che forse è il più onesto fra i funzionari della Porta, si è già mostrato altra volta inaccessibile alle seduzioni di Ismail-pascià, il quale perciò dovrà forse affaticarsi un poco più a sventare la tempesta che non al tempo dei Fuad e suoi simili.

Il bilancio testè pubblicato da Sadyk-pascià stabilisce un *deficit* di 420,436 borse (circa 50 milioni di franchi). A colmarlo si è in trattative di un imprestito. Ieri anzi si asseriva in Galata che il contratto era stato conchiuso. È curioso il vedere come, per quanto poco prospere siano le condizioni finanziarie della Turchia, i capitalisti europei facciano a gara a somministrarle delle somme vistose a condizioni anche sufficientemente eque.

Anche ultimamente si è costituita una società anonima con sede a Parigi e a Costantinopoli dichiarando suo scopo quello di fare imprestiti al governo ottomano. E le azioni sono state sottoscritte e fino dal primo giorno fecero un premio considerevole.

Il credito però del ministro delle finanze è stato fortemente scosso dal fiasco completo fatto nell'affare delle ferrovie. Le convenzioni fatte con Hirsch e Bischoffsheim sono andate totalmente per aria dietro il rifiuto delle Lombarde e della *Südbahn* austriaca di assumersene l'esercizio. Adesso Sadyk fa annunziare un nuovo progetto da lui conchiuso a Parigi. La questione però è molto difficile a risolversi. Dal momento che il debito consolidato dà per interesse l'11 per cento, chi vorrà fornire i capitali occorrenti per questa impresa arrischiata se non al 15 o al 16 per cento? Ed in tali proporzioni sarà possibile la costruzione di una rete che importerebbe la spesa 4 o 500 milioni di franchi effettivi?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° settembre contiene:

1. Un R. decreto del 5 agosto col quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Pavia nelle sue adunanze delli 3 marzo e 23 giugno 1869.

2. Una lettera di S. E. il conte Cibrario, presidente della Commissione sopra il riordinamento scientifico e disciplinare delle biblioteche del Regno, a S. E. il ministro della pubblica istruzione.

3. La relazione della Commissione sul riordinamento delle biblioteche a S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, Angelo Bargoni.

CRONACA DI FIRENZE

Nella *Nazione* di stamane, 1° settembre, troviamo una lettera dell'on. Brenna, il quale dichiara di dimettersi dall'ufficio di direttore di quel giornale. Egli manifesta il timore che nell'ardore della polemica a cui personalmente è fatto segno, possa essere tratto fuori di quella calma ch'egli crede interesse del giornale di conservare. Un sentimento di delicatezza lo spinge a ritirarsi dalla stampa militante, ma promette di presentarsi al Parlamento per rispondere dei fatti ai quali si è riferita l'inchiesta. I proprietari e i collaboratori della *Nazione* manifestano il loro rincrescimento per la risoluzione dell'on. Brenna e dichiarano che il giornale proseguirà nella via percorsa da undici anni in qua.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia, allo scopo di dare maggior diffusione al sistema dei biglietti d'abbonamento, ha stabilito che a datare del 1° settembre p. v. gli abbonamenti siano estesi a tutte le *tre classi* ed a piacimento *annuali*, *semestrali* ed anche *trimestrali*, limitando questi ultimi e quelli di terza classe alle percorrenze che non oltrepassano i cento chilometri.

La stessa Società pubblica una tariffa speciale pel trasporto dei cavalli di corsa e dei cavalli destinati alle esposizioni ippiche in vagone-scuderia. Vanno pure unite le condizioni per godere di questa tariffa.

La Questura ha eseguito un importante arresto, quello cioè di un tale Giuseppe P. grandemente indiziato del furto di L. 1300 a danno del signor B., nella cui casa aveva libero accesso.

È stato pubblicato il fascicolo di settembre della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

La rappresentazione drammatica del contado toscano, di A. D'Ancona. — *La stampa odierna e la sua legislazione in Italia*, di Giuseppe Guerzoni. — *I filosofi italiani del secolo XIX*, di G. Trezza. — *Scena del vivere romano. Una conversazione*, di C. Rosini. — *Le associazioni degli operai e un nuovo libro del conte di Parigi*, di Pietro Torrigiani. — *Vittoria Accoramboni* (Storia del secolo XVI). Parte terza ed ultima (fine), di Domenico Gnoli. — *Anima e mondo*. Versi di Giovanni Prati. — *Notizie letterarie*. — *Rassegna politica*, di B. — *Bollettino bibliografico*. — *Annunzi di recenti pubblicazioni*.

Bollettino meteorologico del dì 1° settembre a ore 1 pomeridiana.

Tempo variabile e barometro stazionario sulla Penisola. Domina il vento di N. O., mare mosso nel Settentrione. Le pressioni sono molto alte nel Nord d'Europa, e il barometro è alzato di 2 mm. su tutto l'Ovest.

Continuerà il tempo variabile.

Nella giornata del 1° settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 34,0 e la minima di + 19,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 31 agosto.

Verdiani Fina, d'anni 67 — Innocenti Pietro, id. 65 — Tamburini Gaetano, id. 81 — Massini Giuseppe, id. 28 — Pandiani Emilia, id. 50.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 16, cioè, 8 maschi, 6 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 30 agosto.

Prunai Virgilio, maestro di musica, e Maglioni Eleonora, att. a casa.

Buonamici Luigi, ingegnere, e Razzolini Antonietta, att. a casa.

Polverini Elpidio, scritturale, e Pozzesi Antonietta, att. a casa.

Gaspardini Cesare, artista drammatico, e Gnocchi Teresa, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sabato e ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 31, la Corte d'Assise si occupò di reati di stampa. Il gerente della *Giovine Italia* (pubblicazione cessata) Giorgio Maicher ed il gerente del *Genova* Ponti Giuseppe comparivano davanti alla Corte per rispondere a parecchie imputazioni di offese alla sacra persona del Re, di scritti sovversivi dell'ordine e delle istituzioni politiche che ci governano. Il Maicher venne dichiarato colpevole per tutti i fatti addebitatigli e condannato a carcere e multa.

Il Ponti all'udire le gravi conseguenze che derivavano dall'avere egli opposta la sua firma ad articoli che ora vengono incriminati, si sentì male e non potè altrimenti assistere al dibattimento. Venne quindi rinviato ad altro turno.

Nella seduta di ieri compariva Francesco Corvetto, ex-gerente del *Devere*. Dieci capi di accusa erano contro di lui. Egli dichiarò di avere firmati i fogli in bianco e che nulla sapeva di tutta quella farragine di reati che gli si ascrivevano.

I giurati lo dichiararono colpevole senza alcuna altra indulgenza che quella delle circostanze attenuanti.

L'avv. generale cav. Merello, come scrive il *Movimento*, tenendosi nei limiti d'una lodevole mitezza, conchiuse complessivamente per la pena di mesi sei di carcere, dieci giorni di arresto e lire tremila di multa. — La Corte colla sua sentenza ritenne i dieci giorni d'arresto, e ridusse la pena del carcere a mesi quattro e giorni dieci computato il sofferto; e le multe a lire duemila.

— Ieri, scrive la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 31, la nostra deputazione provinciale dopo aver udito le accuratissime relazioni dei consiglieri Como e Bernardi, in seguito a lunga discussione unanime deliberava di proporre al Consiglio la costruzione della ferrovia Cuneo-Mondovì-Bastia a spese della provincia.

Deliberava parimenti proporre che la provincia votasse lire *cinquecento mila* per l'applicazione del sistema Agudio al colle di Tenda, pel quale già era disponibile un milione, e le lire trecento mila votate dal Consiglio delle Alpi Marittime.

Questo cospicuo sussidio non viene dato a *fondo perduto*, ma cella condizione offerta dallo stesso Agudio di rimborsarle con titoli della Società da costituirsi, e coll'altra condizione che il sistema dia gli sperati risultati.

— Ieri, scrivono i giornali di Milano del 31, al nostro tribunale militare ebbe luogo il dibattimento contro il foriere dei bersaglieri, Zedda, pel reato di prevaricazione: il tribunale lo condannò a tre anni di reclusione militare.

— La *Lombardia* del 31 annunzia che il signor commendatore Luigi Pedroli, ad istanza dell'onorevole sindaco, ritirò la rinuncia che aveva sporto di generale della guardia nazionale, come pure ebbero a ritirarla gli ufficiali che con lui s'erano dimessi.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 30, che essendo pervenuta la notizia che l'imperatrice dei francesi verrebbe a Venezia nel più stretto incognito, e quindi che sarebbe esclusa ogni cerimonia o festa ufficiale, la nostra Giunta municipale credette di sciogliere la Commissione ch'era stata all'uopo nominata.

Siccome però in tale occasione Venezia sarà molto presumibilmente visitata da buon numero di forestieri privati e distinti, sappiamo che si è costituito un Comitato di privati cittadini allo scopo di rendere in quel tempo il soggiorno in Venezia più gradito e brillante.

E siamo in grado di affermare che l'ottima idea fu accolta con piacere dalla stessa Giunta, la quale ha voluto unirsi agli offerenti di qui e di altre parti, concorrendo a fornire i mezzi per mantenere a Venezia il prestigio di gentile e di ospitale città.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 31, per ordine di questo tribunale penale, fu sequestrato il N° 17 del giornale *La Gioventù Italiana*, e venne arrestato il gerente Ausonio Talamini.

— Al *Pungolo* di Napoli del 30 agosto scrivono da Venafro che, poche sere prima, nel perlustrare il Bosco di Torcino, la truppa arrestò un uomo completamente armato che se ne dormiva sopra un albero.

— In data del 26 agosto, la *Libertà* di Cosenza scrive:

La notte del 23 corrente, alle ore 11 pom. la Corriera postale proveniente da Napoli giunta nel luogo detto Ponte del Cucchiato venne assalita da masnadieri che, appostati dietro le foreste che costeggiano la strada rotabile, si fecero a scaricarle contro diversi colpi di fucile. Il corriere Biasiello Ferdinando però, che sapea che la posta portava somme rilevanti dell'erario nazionale, aveva avuto l'avveduterza di pigliarsi nella stazione di Tarsia una scorta armata di due Guardie nazionali mobili le quali risposero coraggiosamente all'attacco. Intanto però il corriere, vista la mala parata, ordinava al postiglione di spronare i cavalli al galoppo e cercar di scampare colla fuga. Il postiglione eseguiva il comando con molto ardire e destrezza facendo correre i cavalli di gran carriera. Ma però, fatta poca strada, i colpi di fucile degli aggressori, che continuavano spietatamente a far fuoco, oltre dal ferire al ginocchio sinistro il guardia mobile Mazzuca Lorenzo da Cerisano, uccidevano il cavallo di avanti montato dal postiglione, il quale sceso, arditamente ne tagliava le cinghie, ed in un attimo montando sull'altro continuò la precipitosa fuga mettendosi fra breve fuor di qualsiasi pericolo. L'altro compagno del Mazzuca Costabile Antonio, incominciato il fuoco, saltando dalla imperiale della posta, cadde riportandone gravi contusioni al petto ed alle mani. I passeggieri signori Edoardo Pace e Luigi Caldara, non ebbero altro a soffrire se non che una forte paura.

Grave infortunio. — Al *Secolo* del 31 scrivono da Lecco:

Domenica passata, celebrandosi una festa a Magrate, paese situato dirimpetto a no', i barcaiuoli erano tutti affaccendati per traghettarvi gente.

Or bene, un battello siracarico, chè vi erano montati ben 25 individui, la maggior parte dei quali erano donne, abbandonava la nostra riva, diretto all'opposta sponda, quand'ecco che un uomo a terra richiama a sè il barcaiuolo, dicendo di volervi salire pure, per poter fare il viaggio co' proprii figli che si trovavano già nel battello in partenza. Il barcaiuolo vi si rifiutò, scusandosi col dire che il peso era già soverchio. Allora un terzo che era nel battello volle costringere il barcaiuolo a retrocedere per pigliare quell'individuo. Il barcaiuolo insistè sulla negativa, l'altro sorge e lo minaccia, e già stavano accapigliandosi quando un secondo batelliere, reduce da Malgrate, vistoli alle prese, s'accostò loro per calmarli. Ecco allora che tutti quelli ch'erano nel battello de' litiganti cercano di saltare nell'altro. Venendo così portato tutto il peso da una parte delle due barche, queste tutto in un tratto si capovolsero, rovesciando in acqua da 40 a 50 persone, le quali sarebbero affogate tutte, tanto più che, come dicemmo, erano quasi tutte donne, senza il pronto soccorso degli astanti.

Vittime, sgraziatamente, ve ne furono però. Finora si sono già pescati tre cadaveri, ma si teme pur troppo di trovarne molti altri, chè quegli infelici affondarono tutti insieme come un sasso.

BIBLIOGRAFIA

Sex. Aurelii Propertii Cynthia *cum libro quarto elegiarum qui Propertii nomine fertur. Editio novum in ordinem digesta recensente* Dominico Carutti. *Hayae Comitum apud Martinum Nejhoff*, 1859 — Trovasi vendibile presso Ermanno Loescher a Firenze e Torino. — Un volume.

L'indole del nostro giornale non comporta un particolareggiato esame di questa grave opera di filologia latina, ma crediamo non inutile l'annunziarla agli amatori di quegli studi, per cui andarono i nostri maggiori cotanto lodati. E ciò faremo seguendo l'esposizione che se ne legge negli Atti dell'Accademia delle scienze di Torino.

L'edizione fu condotta con nuove norme e si discosta perciò da tutte le anteriori. Il Carutti rifece la vita di Properzio rigettando molti fatti e date cronologiche fin qui accettate e ritessè la storia degli amori del poeta Umbro coll'intendimento di trovare un filo che lo guidasse nell'ingannevole labirinto. Con siffatta scorta distribuì la serie delle elegie della *Cinzia* secondo l'ordine dei tempi in cui esse furono scritte, mentre nei codici e in tutte le edizioni trovansi cronologicamente fra di loro cozzanti, cosicchè le scene del dramma non hanno connessione l'una coll'altra. Il qual disordine vela ed offusca la bellezza delle parti, turba l'armonia e rompe l'unità del poema in cui con verità e varietà mirabili sono ritratti gl'impeti e le molteplici vicissitudini della passione che ne forma l'argomento.

Nè a ciò soltanto restringonsi i difetti che lamentansi nel testo volgare. Hannovi elegie composte di parti che mal s'accordano, e talvolta sono fra di loro discordanti; hannovi frammenti staccati che non formano un componimento da sè soli, e di cui andarono smarrite le parti integranti; e questi frammenti leggonsi spesso trascritti l'uno dopo l'altro, senza alcun passo che ne congiunga il senso. Il Carutti cercò arditamente di venirvi al riparo raccogliendo pazientemente *disjecti membra poetae*. Curò inoltre l'emendazione del testo; lavoro in cui già cotanto utilmente adoperaronsi valorosi e dotti uomini da Domizio Calderini e Filippo Beroaldo insino a Federico Jacob e Guglielmo Hertzberg. Per ultimo prese a dimostrare che il quarto libro attribuito a Properzio non può, eccettuata l'elegia in morte di Cornelio, essere opera di lui.

Del modo con cui fu condotta l'opera, delle parienti indagini e delle varie erudizioni diranno i giudici competenti ai quali sia *lecta potenter res*.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta ufficiale* del 1° settembre si legge:

Ieri, 31 agosto, il treno N. 1 sulla ferrovia Fell presso Tennigon, per guasto alla macchina dovette aspettare due ore onde cambiare locomotiva. Fu quindi perduta la coincidenza col convoglio diretto di Firenze, ed i viaggiatori sono giunti in Torino alle ore 11, 15 minuti di sera.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 1°. — L'imperatrice, di ritorno da Ajaccio, è arrivata a Tolone ieri sera.

Il *Constitutionnel* dice che l'imperatore si è ristabilito e riprese la sue abitudini ordinarie. Sua Maestà andrà probabilmente al campo di Châlons.

Assicurasi che il Corpo legislativo sarà convocato per la fine del corrente.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 1° 31	7.bre 1°
Rendita francese 3 %	72 22	71 95
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 30	54 90
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	537 —	537 —
Obbligaz. » »	242 —	243 —
Ferrovie Romane	55 —	54 —
Obbligaz. »	134 —	133 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	161 50	162 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 3/8
Credito Mobiliare francese	220 —	221 —
Obblig. della Regia tabacchi	430 —	430 —
Azioni » »	647 —	645 —
	Vienna, 1°	
Cambio su Londra	— —	— —
	Londra, 1°	
Consolidati inglesi	93 1/4	

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

Giovanni Rombaldo, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 1° settembre

5 %	C. l.	57 10 d.	57 07
Id.	FC. l.	57 40 d.	57 35
3 %	C. l.	36 — d.	35 90
Impr. nax. pag. 5 %	FC. l.	82 — d.	81 95
Obbl. Beni Ecclesiast.	FP. l.	34 — d.	— —
Az. Regia cointeressata tabacchi, carta	FC. l.	665 — d.	664 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	448 — d.	447 —
Az. Banca nax. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1750 — d.	— —
Az. Banca nax. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 — d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	208 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	170 — d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	315 — d.	314 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	174 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	443 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 55 d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 1/4 d.	— —
Impr. nax. picc. pezzi	N. l.	33 1/2 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 60 d.	20 59
Prezzi fatti del 5 %	57 10 - 12 1/2 fc.		

Borsa di Genova del 31 agosto.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 % Rendita italiana cont.	56 80	57 10
» » » f. m.	56 80	57 10
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 cont.	— —	— —
Banca d'Italia f. m.	1900 —	1910 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	417 —	— —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 31 agosto.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	56 95	56 90
» » 5 %	57 —	57 —
Az. Banca Nazionale	1900 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	312 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	174 50	— —
» Beni demaniali	444 —	— —
» »	444 50	— —
» Città di Milano 1860	80 50	— —

Borsa di Torino del 31 agosto.

Corso legale 56 95

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1917 1920 1916

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 63 a 20 59.

UN IMPIEGATO di amministrazione privata che ha disponibili parecchie ore del giorno, può assumere in Firenze altre rappresentanze, come sarebbe: tenuta di conti per famiglia, esattoria di pigioni e crediti, infine tutte ciò cui possa avere attinenza una casa particolare.

Per le informazioni dirigersi alla Società generale d'annunzi sui giornali d'Italia e dell'Estero, via Cavour, N° 27.

UN COMMESSO MERCANTE avendo fatto sei anni di pratica, desidererebbe rappresentare una casa commerciale in stoffe, panni ecc. in questa capitale.

Potendo offrire tutte quelle guarentigie desiderabili.

Per trattative e informazioni, dirigersi con lettera franca, al sig. A. D. Ferroni, via Cavour N° 27, Firenze.

TEATRI DEL 2 SETTEMBRE

Teatro Principe Umberto (alle ore 7 1/4 — *Chiara di Rosemberg* — Ballo *Nelly*.

Arena Nazionale (alle ore 8). — Commedia — *Una posizione in famiglia*.

Protocollo N. 3539. *Repertorio N.* 867.

REGNO D'ITALIA — MUNICIPIO DI RIMINI

LAVORI ALLO STABILIMENTO BAGNI MARITTIMI

AVVISO

d'Asta pubblica in Primo Grado, a Schede segrete

È aperta, da oggi, nella Residenza Municipale l'Asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sulle norme del Regolamento 25 novembre 1866, i lavori di costruzione allo Stabilimento Bagni marittimi, cioè del fabbricato centrale, e dell'altro fabbricato alla destra di esso, e di contro all'esistente, da compiersi entro mesi 8, computabili dalla legale consegna.

L'Asta di cui è parola ha per base la deliberazione presa dal Comunale Consiglio nella tornata delli 18 marzo p. s., col voto della Superiorità.

Eccone le condizioni

1. L'esperimento non sarà definitivo nella prima delibera, dovendo aver luogo anche la miglioria di Vigesima, ossia il ribasso del ventesimo, come pure la successiva licitazione sul nuovo prezzo ottenuto, a termini degli Avvisi che verranno pubblicati.
2. L'aggiudicazione seguirà ad Offerte segrete sulla somma di lire 129617. 76, e ciò a mezzo di Schede, in carta di bollo chiuse e suggellate, firmate dall'Offerente.
3. Le schede saranno ricevute fino alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 Settembre entrante, col deposito contestuale di Lire 2500 in moneta a Tariffa in corso, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'Asta, e per le spese incretti, da rendersene conto.
4. All'atto della stipulazione del contratto d'Appalto, il Deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva in Lire 6000 in numerario, od in Biglietti della Banca Nazionale, oppure in Cedole del Debito Pubblico al Portatore, valutate al corso effettivo di Borsa nel giorno in cui verrà fatto il deposito. Detta cauzione sarà restituita dopo il finale Laudo dei lavori appaltati, ed alle condizioni di cui al separato Capitolato.
5. L'idoneità degli Aspiranti all'Appalto dovrà essere documentata con un Certificato d'un Ispettore, o d'un Ingegnere Capo del Genio Civile in attività di servizio, di data non anteriore di sei mesi, nel que sarà fatto cenno delle principali Opere da essi Aspiranti eseguite, o che all'eseguimento di esse v'abbiano presa parte.
6. L'Offerta in ogni Scheda dovrà essere formulata in base d'un tanto per cento di ribasso sull'ammontare dell'Appalto, applicabile indistintamente a tutti i lavori, sia a corpo sia a misura.
7. La Perizia ed il Capitolato sono a Chiunque ostensibili da oggi nella Segreteria Municipale, dalle ore 9 antimeridiane, alle 2 pomeridiane.
8. Il raffronto delle Schede verrà fatto con un scheda dell'Autorità Municipale, costituente il minimum di ribasso, cui si possa arrivare all'aggiudicazione, la quale Scheda chiusa e suggellata, sarà preventivamente depositata presso l'Ill.mo Sig. Sindaco Presidente.
9. Ove le Schede fossero condizionate, o per persona da nominarsi, non saranno prese in veruna considerazione.
10. Alle ore 12 meridiane del giorno, di cui all'Art. 3, si procederà all'apertura e lettura delle Schede, quelora non siano meno di due, e per ultima verrà aperta quella in deposito presso il Presidente.
11. Quell'Offerente che dal raffronto delle Schede, conforme all'Art. 8, risulterà aver fatta miglior offerta di ribasso, sempre superiore alla Scheda in deposito, ne otterrà la delibera.
12. Se niuna Scheda in ribasso avesse superata quella presso il Presidente, ossia il minimum accennato nell'Art. 8, l'esperimento sarà dichiarato di niun effetto, e si procederà ad un nuovo incanto mediante pubblicazione d'apposito Avviso.
13. Se nel raffronto delle Schede, di cui all'Art. 8, si verificasse che più Concorrenti hanno fatta l'istessa offerta in ribasso, sempre superiore a quella del Presidente, allora si procederà nell'istessa adunanza a nuova licitazione fra loro, ad estinzione di *candela vergine*. E se niuno aumentasse la propria offerta, in questo caso la sorte deciderà chi fra di essi debba esserne l'Aggiudicatario.
14. Il contratto verrà stipulato sotto l'osservanza dei Capitoli d'Appalto, salvo l'adempimento di tutte le prescrizioni portate dal precitato Regolamento.
15. Le spese d'incanto, di contratto, registrazione, copie, e del contributo caritatevole a favore dell'Istituto d'Educazione gratuita pei figli del povero, e quest'ultimo in ragione del quarto per cento sulla definitiva delibera, sono a carico dell'Appaltatore.

Dalla Residenza, questo di 30 agosto 1869.

D'Ordine
IL SEGRETARIO MUNICIPALE CAPO
FRANCESCO TURCHI

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente sovve ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, sparga e risana le parti travagliate a cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conoscicutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand N. 244.*

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Fiori; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.: Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basille; Savona, L. Albanga; Trieste, I. Serravallo.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Queste pasticche sono il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina, per far ritornare la forza a coloro che per credità o per abuso ne fossero mancanti.

Si garantisce l'efficacia infallibile delle medesime essendo le migliori fin adesso conosciute, e si garantiscono altresì come affatto innocue all'organismo.

Queste prese nel corso del giorno da una a sei, secondo il bisogno, destano una potente azione elettiva sull'apparato genetico. — La scatola L. 2 50.

Preparate dal Chimico T. S. Stresino

Deposito generale presso Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, N. 11. Livorno (Toscana), Pisa, Rossini e C. farmacisti, Viareggio, P. Biagi.

Firenze, A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27.

NB. Si spediscono dovunque franche di posta contro vaglia di lire 2 70.

Deposito pure della Timiama del Serraglio, preparata dal Chimico S. Stresino per profumare gradevolmente un appartamento, infetto di aria morbosa. Scatola completa lire 1 50, franco di posta lire 1 70.

RIO DE LA PLATA
E TENERIFE

Studi e Viaggi di Paolo Mantegazza Volume di pag. 730 adorno di 8 incisioni Milano 1867 L. 6,00

Contro vaglia postale all'Emporio Librario di A. DANTE FERRONI via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco in tutto il Regno. Per l'Estero aumento e spese postali. Chi desidera l'invio raccomandato per posta centesimi 30 d'aumento.

DIZIONARIO DELLE ANTICHITÀ GRECHE E ROMANE

Corredato di 2,000 incisioni tratte dall'antico, rappresentante tutti gli oggetti d'arte e d'industria in uso presso i Greci e Romani

Opera di ANTONY RICH

TRADOTTA DALL'INGLESE SOTTO LA DIREZIONE DI

RUGGIERO BONGHI E GIUSEPPE DEL RE

con supplemento di

GIUSEPPE FIORELLI

Due volumi legati in uno di complessive pagine 780, che si spedisce franco in tutto il Regno per L. 12, dietro domanda coll'importo in vaglia intestato e diretto all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della PERSEVERANZA, via Pasquirolo, N° 12.

NB. L'Opera essendo ora ultimata, si pregano i signori associati al quali mancassero dei fascicoli a farne domanda all'Agenzia suddetta che è esclusivamente incaricata di regolare le loro partite e fare le spedizioni delle mancanze quando queste siano chieste entro l'anno corr.

L'INTERNATIONAL

Journal quotidien politique, financier, commercial, maritime et littéraire, paraissant le soir à Londres et le matin à Paris.

Abonnements pour l'Italie:

Pour un an	L. 48 00
» six mois	» 24 00
» trimestre	» 12 00

Annonces:

Pour la quatrième page	L. 0 60
Réclames	» 1 00

Faits divers à forfait.

S'adresser tant pour les abonnements que pour les annonces, à la Société générale des Annonces sur les Journaux d'Italie et de l'Etranger, dirigée par M. A. Dante Ferroni, rue Cavour, 27, Florence.

On envoie un numéro spécimen aux personnes qui le demanderont avec 10 centimes affranchis.

GRATIS. L'Agenzia E. Savallo, Milano S. Paolo, 7; spedisce i primi Numeri de l'**EMPORIO COMMERCIALE** (Catalogo illustrato) a tutti coloro che ne faranno domanda in lettera franca.— Un grosso volume in 8.° di 136 pagine a 2 colonne contenenti più di 4500 articoli diversi.

GALVOLERIA A VAPORE

ARTICOLI DI FANTASIA — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 3 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49,

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

ESSENZA D'ARNICA COMPOSTA
PER IL DOLORE DEI DENTI

È il rimedio più certo; non contiene creosoto, nè altra cosa che possa recar pregiudizio ai denti sani, ed il suo effetto nel calmare il dolore è in molti casi meraviglioso — Prezzo, Cent. **60** la bottiglia al laboratorio chimico di O. CARRESI, via S. Gallo, n. 52 — Vendesi pure presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. 1

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

scoperta, esclusivamente coltivata, e trasportata da

BARRY DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastrite), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, enfolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruditezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi; mestruazione mancate e vite, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1868.
..... La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi subare la mente e fresca la memoria. D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

Cura N. 58,614. Parigi, 17 aprile 1863.
Signore: Insegnto a malattia spatica io era caduta in uno stato di deperimento, che daava da ben sette anni mi riusciva impossibile di leggere o scrivere: io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza alcun riposo. I rumori della vita ordinaria mi facevano male, ero sotto il peso d'una mortale tristezza, ed ogni commercio coi miei simili riusciavami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritto inutili rimedi; oramai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevare visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono. Marchesa DU BRÉHAN.

Cura N. 70,018 (J. M. J.). Orsone, 24 marzo 1868.
Signore: Il signor Richy era moribondo per una tisi; aveva di già ricevuto il Santissimo Sacramento, ed avendo consultato i medici più celebri avevano dichiarato ad unanimità essere vicina la morte, dandogli soltanto pochi giorni ancora di vita. Gli consigliai allora la *Revalenta Arabica*, ed il bene che ne ha ricevuto fu tale, che in poco tempo si rimise in piedi, ed invece del funebre suono della campana che lo aspettava, il sig. Richy, ricevitore a Bonzières-sous-froid-Mont, potè ripigliare la sua ordinaria occupazione.

Gradata, signore, e tutta la mia riconoscenza.
Ricevitore municipale, Richy.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. o 1/2 fr. 17 50; 2 chil. fr. 30; 12 ch. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50: 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 35; 10 libbre fr. 63. — Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
IN POLVERE ED IN TAVOLETTE ALLI STESSI PREZZI

Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1868.
Signore, Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ec.
H. DE MONTLUIS.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2 via Oporto, e 54 via Providenza, Torino.

DEPOSITO — A *Firenze* A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A. Casoni, via della Spada; Roberts, 11, via Tornabuoni. A *Livorno*, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nilsen e Pflaumer; Federico Bocino. A *Pisa*, Carrai; Farmacia inglese. A *Bologna*, Zarri; Bonavia. A *Modena*; Farmacia S. Filomena. A *Reggio*, A. Jodi. A *Parma*, D. Sponi. A *Spezia*, G. Albertani. A *Ravenna*, Bolognesi. A *Ferrara*, A. Vecchi. A *Ortodonale*, De Hieronimis. Parma, A. Guarecchi.

1,000 GIUOCHI
DI PASSATEMPO
OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volumio di pagine 216. — Firenze, 1869. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

10,000 GUARIGIONI
OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI coll'acqua antisifilitica preparata dal signor A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli SCOLI recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di BLENORREE e GONORREE, nonchè i flori bianchi e le ulceri in generale e per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'acqua dire:

NON PIÙ MAL VENEREO.

Prezzo della bottiglia col metodo di usarne, L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via dei Neri — Ancona, Sabbatini; Foggia, Della Martora; Bari, Lippolis; Trani, Piccinni; Monopoli, Canaletti e San Vito; Brindisi, D'Accico; Lecce, Cota.

NB. — Si spedisce dovunque (ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo — Il trasporto a carico del committente.

LE VITE

dei più eccellenti pittori, scultori e architetti di Giorgio Vasari scelte e annotate da Gaetano Milanesi. Seconda Edizione.

Un bel volume di 265 pagine. Firenze, 1868. Lire 1 30, franco di posta in tutto il Regno.

Dirigersi con vaglia o francobolli all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Chi desidera l'invio raccomandato aumento di cent. 30.

Si è pubblicata l'opera completa assai pregevole e raccomandata col titolo:

LA TERRA

NELLE SUE RELAZIONI

COL CIELO E COLL'UOMO

ossia Instituzioni di geografia, fisica e politica, con copiose notizie statistiche del cav. ALFEO POZZI, professore nel collegio militare di Milano.

Un magnifico volume di oltre 1000 pagine con incisioni per sole L. 6 franco di porto in tutto lo Stato.

Dirigersi con vaglia all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze che si spedisce franco per posta in tutta Italia. Chi desidera l'invio raccomandato aumento cent. 30.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

A novembre prossimo, come per il passato, si prepareranno i giovani al Liceo, alle Regie Accademie, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti tecnici.

Si avvicranno alle Amministrazioni alla Industrie ed al Commercio.

Annua retta L. 800, 900 e 1000 secondo le classi.

Il Direttore
LUIGI MEIL.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

EPISTOLARIO

DI GIUS. GIOVANNA, raccolto e pubblicato da ACHILLE FRANCESI, 2 grossi volumi di complessive pag. 1280, Milano, 1869. L. 10.

Contro vaglia postale all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco in tutto il Regno. Per l'estero aumento e spese postali. Chi desidera l'invio raccomando per posta centesimi 30 d'aumento.

OPERE UTILISSIME

BOCCARDO (prof. Girolamo). *Il negoziante italiano*, manuale degli uomini d'affari, e Trattato teorico-pratico della Scienza Commerciale, ad uso specialmente del Regno d'Italia. Un grosso volume in-8° grande di pag. 625. Firenze, 1868. L. 9.

SPADA (comm. Giuseppe). *Storia della Rivoluzione di Roma*, e della Restaurazione del Governo Pontificio, dal 1° giugno 1846 al 15 luglio 1849. E' un poderoso volume in-8° di pag. 480. Firenze, 1868. L. 4.

RICCHINI (A. G. B., contabile della Cassa generale di Genova). *Trattato d'aritmetica e contabilità commerciale*, ridotto a Precetti teorico-pratici. Un bel volume in-8° grande, di pag. 294. Firenze. L. 4.

DE SCALZI (Paolo). *La scuola della spada*, 2ª edizione con aggiunte e corretta di num. 30 tavole. Un grande volume di pag. 154. Firenze, 1868. L. 5.

BRUNI (Oreste). *Vite di artisti celebri*, scritte ad ammaestramento del popolo. Un volumetto rilegato di pag. 352. Firenze, 1868. L. 2.

FANTONI (contessa Leontina). *Scritti per le giovinette*, Un volume rilegato di pag. 160. Firenze, 1868. L. 2.

Il Nuovo Segretario Italiano ossia Modelli di Lettere di ogni argomento con loro risposte. Un vol. di pag. 172. Milano, 1845. L. 1 20.

Il giovine Segretario, ovvero modelli d'ogni specie di lettere dei più insigni autori, con ammaestramenti sul modo di comporle, sulle norme di Bembo, Tolomei, Bondio, Della Casa, Caro, Tasso, Redi, Gozzi, Zanotti, Cesari Monti, Rosmini, Giordani, Leopardi, Pellico, Fornaciari, ecc. Un volume di pag. 160, Milano, 1853. L. 1 40.

CALVI (avv. Giuseppe). *Sulla pubblicità delle scadute pei Consigli comunali*. Un volume in-8° grande di pagine 125. Torino, 1869. L. 1 20.

DE BLASIS (Francesco). *Istruzione teorico-pratica* sul modo di fare il vino e conservarlo, e della coltivazione degli Ulivi e della Vigna bassa. Un vol. di pag. 448. Firenze, 1867 (4ª edizione). L. 3 50.

COMOTTI (prof. Ferrante Ferdinando). *Grammatica* della lingua italiana, proposta agli Alunni delle Scuole elementari, superiori, tecniche e ginnasiali del Regno. Un volume di pag. 232. Firenze, 1867. L. 2 50.

DELLA VITA DI GESU' Cristo. Libri tre di Vito Fornari. Sono pubblicati il libro primo in due volumi di pag 705. Firenze, 1869 L. 8.

VITA DI BENIAMINO FRANKLIN, scritta da se medesimo. Volume di pag. 200. Firenze, 1869. L. 2.

LEZIONI DI AGRICOLTURA del cav. comm. Pietro Cuppari, prof. di Agraria. Nuova edizione arricchita di molte aggiunte relative all'agricoltura italiana. Tomo primo. Agricoltura generale. Volume di pag. 512. Pisa, 1869. L. 5. 50.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n° 18, si spediscono franchi. Per l'estero aumento delle spese postali.

Chi desidera libri assicurati, aumento di centesimi 30.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITI in poco tempo. PILLOLE di *Estratto di Coca del* perù del professore J. Sampson di Nuova-York Broadway, 512. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole e istruzione; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli. Chi compra 6 scatole lire 20.

Deposito per l'Italia, presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze; in Roma, farmacia Stella e C., piazza Campo di Fiore.